# I DUE FORZATI

## MELODRAMMA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

*nel Teatro*

## ALIBERT

*nella stagione estiva*

*del 1840*

CON

MUSICA DEL MAESTRO MARIO ASPA

*Roma*

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

*In Piazza Sciarra Num.* 336.

con approv.

*Roma 14 Luglio 1840.*
*Se ne permette la Rappresentazione*
*Per l' Emo Vicario*
*Antonio Ruggieri Rev.*

*Roma li 15 Luglio 1840.*
*Si permette perciò che riguarda il politico per parte della Deputazione de' Pubblici Spettacoli.*
*C. Cardelli Deputato.*

*Li 15 Luglio 1840.*
*Si permette la Rappresentazione*
*Doria R. P.*

## Personaggi

ADELINA, Molinara, ricca possidente sorella di
*Signora Amalia Zacconi Brutti*
PIEROTTO
*Signor Settimio Malvezzi*
ALBERTO, Molinaro
*Signor Gaetano Baldanza*
MATTEO, Canta-Storie
*Signor Paolo Franchi*
UN INCOGNITO
*Signor Giulio Brutti*
SIMONE, Garzone del Molino
*Signor Pietro Fossi*

Coro di Molinari, e Contadini.
Soldati, e Villici

Concertatore, e Direttore d' Orchestra
*Sig. Maestro Giuseppe Barberi*
Accademico Filarmonico di Palermo

Maestro de' Cori = *Sig. Luigi Dolfi*

Il Vestiario è di proprietà del
*Sig. Niccola Sartori*
Attrezzista *Sig. Lorenzo Maderazzi*
Macchinisti, Illuminatori
*Sigg. Giuseppe Tibaldi e Compagni.*

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

[illegible] un Molino, dall' altro elegante casetta. Nel fondo alpestre Monte, dalla di cui vetta si precipita una cascata d' acqua, che arrivando sul piano darà moto alla rota del molino. È l' alba: la Campana del Villaggio annunzia a Contadini lo spuntar del giorno; chi dagl' abituri, chi per altri sentieri a poco a poco ingombrano la Scena, Simone è con essi, indi Pierotto.

*Coro e Simone.*

Avanziamo, chè prossima è l' ora;
Già del tempio risuona la squilla,
Vedi un raggio di sole, chè indora
L' alta vetta del monte vicin...
Lo spirar di fresc'aura, tranquilla,
Che involò le fragranze del prato
Rallegrando l' intero creato
È foriero d' un lieto mattin.
Qui fra poco la buona Adelina,
Bella quanto tra i fiori la rosa,
Il desio d' ogni villa vicina,
Ad Alberto la sorte unirà,

Benedica la coppia amorosa
Que' che in cielo benefico regna,
E la prole di coppia sì degna
Lo splendor del Villaggio sarà.

*Pier. dalla Casetta*

Gia veniste ? . . . avanti . . . avanti . . .
Foste , o amici vigilanti . . .

*Coro e Sim.*

*Pier.* Nella notte che precede
Un bel giorno d' allegria
Spesso agli uomini succede
Che Morfeo sen' vada via ;
Chi spazzando và il giubbone
Chi prepara un ramaglietto ,
Chi s' impara una canzone
Rannicchiato sopra il letto . . .
Gli occhi chiudersi non ponno
Non v' è modo a prender sonno . . .
Anche a me, figliuoli miei,
Questo stesso è succeduto ;
Ma il mio tempo io non perdei ,
Che il perduto è ognor perduto . . .
Che credete che abbia fatto ?
Feci il cuoco . . .

*Coro e Sim.* Bagattella ! . . .

*Pier.* Son per questo disadatto ;
Ma l' amor per mia sorella ,
E il desio di farmi onore
Questa mano regolò . . .
Pel sapore , per l' odore
Moribondi vi vedrò . . .

*Coro e Sim.* È grazi oso . . . . evviva . . .
*Pier.* Piano :
Tutto ancora non vi ho detto
Oltre il vin di Frontignano
Che io posseggo , ed è perfetto.
Vi è quel vino che zampilla,
E il turaccio manda in sù . . .
Quell' appunto che sfavilla
Come gemma del Perù
*Coro e Sim.* Beveremo a meraviglia ;
Più di un fiasco voterem.
*Pier.* Fate onore alla bottiglia
E di gioja esulterem.
*Tutti* Fra gli evviva , ed i banchetti
Passeremo la giornata
Per la coppia fortunata
Beverem più d' un bicchier ;
E lo sparo de' moschetti ,
E 'l cantar de' contadini
Sarà nunzio ai convicini
Del tripudio , del piacer.

SCENA II.

*Adelina e detti.*

*Adel.* Ah Pierotto ! . . .
*Pier.* Adelina ! . . . ( viva !..
*Coro e Sim.* Viva la vaga Sposa... evviva... ev-
*Adel.* Fratel , compagni , amici ,
Che della gioja mia , tanto godete ! . . .
Quanto son' io felice . . .
Quanto grata vi son dir non poss' io . . .
Nò... che non giunge a tanto il labro mio !
Invan tentai di chiudere
Al dolce sonno i rai ,

Che sulle piume morbide
Riposo invan cercai
Sempre anelando il sorgere
Di sì bramato dì! . . .
Ei giunse ! . . . ei giunse ! . . . l' aura
Foriera del mattino ,
E 'l canto soavissimo
Del garrulo augellino
Alfine m' annunziarono
Che l' Alba comparì ! . . .
Oh me felice ! I vincoli
D' un nodo desiato
Io già m' appresto a stringere
Col bene idolatrato ! . . .
Alberto ! oh nome !... oh giubilo !....
Non reggo a tal pensier ! . . .

*Pier.* Fra queste braccia il gaudio ( *abbracciando la sorella* )
Provar tu puoi sicura ,
Esse sapranno accoglierti
Nel ben , nella sventura.

*Coro e Sim* Godi o gentil !... chè ogni anima
Esulta al tuo goder ! . . .

*Adel.* Quando ei riede, allor che il guardo
L' un dell' altro scende al cuore
Muto in estasi d' amore
Il mio labbro resterà !
Quella fiamma , ond' io tutt' ardo
A lui narri il vostro accento ,
Che Adelina in quel momento
Nel silenzio esulterà !

*Pier. Sim. e Coro.*

Quanto ei fosse avventurato
Glie lo dica in quell' istante
L' amoroso tuo sembiante
Che 'l pudore infiammerà.
Ei da tutti invidïato
Stringa lieto la tua mano ;
Che l' artefice sovrano
Tanto amor benedirà ! . . .

*Pier.* Adelina m' ascolta ,
Ancor n' hai tempo... ancor per una volta
Pria di giurare a Alberto eterna fede ,
Pensa all' arcano , che il ricopre: Ah! pensa ,
Ch' Ei sua patria , sua stirpe ,
Egli i congiunti suoi
Ostinato nascose al Padre , e a noi.
S' Ei fosse . . . .

*Adel.* Ah ! mi tormenti a questo segno !

*Pier.* Ma s' Egli fosse di tua mano indegno?

*Adel.* Pierotto ! A me così favella ? Otto anni
Son, dacchè Alberto è quì fra noi. Discreto ,
Onesto , affettuoso . . . .
Fu ravvisato ognor ! Degl' infelici
Al ben non visse ? Ogni sua cura forse
A soccorrer gli oppressi ei non ripose ?
Altri a salvar la vita ei non espose ?

*Pier.* È ver , ma . . . . .

*Adel.* E nol conosci ? Oh Ciel ! crudele
Meco esser puoi cotanto ,
Da volermi dannare a mesto pianto ?

*Pier.* Nò, nò, Adelina il Cielo
In testimonio io chiamo ,
Che d' Adelina il ben soltanto io bramo.

## SCENA III.

*Simone e detti indi Matteo.*

*Sim.* Eccolo, amici . . . Oh gioja ! Eccolo . . . è
*Adel.* Chi mai ? . . . ( presso.
*Sim.* Chi ! lo domandi ?
*Adel.* Alberto ?
*Sim.* Ei stesso.
*Mat.* Il Cantastorie !
*Pier.* È questo Alberto ? ( *a Simone* )
*Adel.* ( Mi vien da ridere ! )
*Sim.* Ho errato al certo ! . . .
*Mat.* Il Cantastorie
Volete , o nò ?
*a* 3 ( Più bell' equivoco
Dar non si può ! )
*Mat.* Dice bene quella massima
Di Tiburzio antico autore :
Che se gli occhi non ti vedono
Manco a te mai pensa il cuore.
Ai miei canti un dì ridevano
Fin le Capre , e le Cavalle ;
Ecco arriva il Cantastorie ,
E gli voltano le spalle ,
Dopo ott' anni . . . . non c' è dubbio ,
Più non sono il vecchio Orfeo ,
Del dottissimo Matteo .
Il Paese si scordò ! . . . .
*a* 3 Tu Matteo ! . . . par impossibile !
Giusto ciel com' è invecchiato ! . . .
*Mat.* I viaggi , le disgrazie
Un pochin m' hanno guastato.
Ma i miei vezzi , il portamento ,

La mia taglia, la mia panza
Non vi chiamano a memoria
La mia antica somiglianza?
*Adel.* Sì ch' è desso! ... I dì di festa
Sedevamo a lui d' accanto.
*Pier.* Senza movere la testa
Udivamo il suo bel canto.
*a 3* Passavam l' ore beate
Nel sentirlo raccontar.
*Mat.* E i quattrini a cappellate
Mi facevano campar.
*Adel.* Sempre caro ci sarai!
*Mat.* Bocca amabile ... e ... odorosa.
*Adel.* Or sei giunto? ... Ah! tu non sai
Che fra poco io sarò sposa ...
*Mat.* Veramente! Oh panza mia!
Che mangiata si farà!
*a 3* Mangeremo, e l' allegria
Il tuo canto avviverà.
*Mat.* Quando nel suo cammino
Dalla celeste mole
Stracco nel mare il sole
Un bagno piglierà,
Sopra del mio Violino,
Che sempre stà scordato
Colla bottiglia al lato
Da me si canterà.
Trecento Storielle
Tutte curiose, e belle
Io m' ho imparate a mente
Per divertir la gente ...
Quando le sentirete
Allora voi saprete

La storia del Guerrino
Quella di Bertoldino,
Ruggero e Bradamante,
Berliario, ed Angiolina,
Angelica e Medoro,
Stellante e Costantina,
Perchè saltò in pazzia
Orlando innamorato,
Come da una magìa
Rinaldo fu incantato;
Perchè per la paura
Si trema dello sparo,
Perchè la notte è scura,
Perchè nel giorno è chiaro,
Perchè tinge la noce,
Perchè chi ha sete beve,
Perchè la fiamma cuoce,
Perchè fredda è la neve,
Perchè lampando tuona,
Perchè chi canta stuona,
Perchè il tabacco pizzica,
Perchè si mangia il pane,
Perchè la gatta sgraffiaci
Perchè ci abbaja il cane,
E chi mi sa comprendere,
Chi attendo ascolta me
Impara senza spendere
Il Libro del perchè.

*a* 3 Oh uomo incomparabile!
Esulteremo affè,
Tal giorno memorabile
Passando insiem con te.

*Mat.* Quà, quà, bella sposina. Cospetto
Otto anni fa, ch' io venni in questi luoghi
Eri una Bamboletta
Tenerella, vispetta;
Ed or . . . Veh! là . . . Il tuo nome?
*Adel.* Egli è Adelina.
*Mat.* Oh bel nome! oh carina!
Bel pezzo di ragazza. E ti mariti?
*Adel.* Signor sì.
*Mat.* Naturale. Oh! ne ho piacere.
E lo sposo? è di quì?
*Adel.* Nò: è forestiere.
*Mat.* Sarà un bel giovinotto, io ne son certo.
Ed ei, come si chiama?
*Adel.* Alberto.
*Mat.* Alberto!
Bel nome! evviva!
*Adel.* Or dì, buon uom, tu stanco
Mi sembri dal viaggio.
*Mat.* Un Cantastorie ha sempre al suo comando
Non la stanchezza sol, ma . . . l' appetito.
*Adel.* E a ristorarti in casa mia t' invito.
*Mat.* Il tuo bel cuore in quei vezzosi rai
Lesse Matteo ... - Matteo non sbaglia mai.

## SCENA IV.

*Simone e Pierotto*

*Sim.* Signor Pierotto
*Pier.* Ebben'! Perchè tal fretta?
*Sim.* Il Sindaco vi manda la Gazzetta.
*Pier.* Dammi: or v' è qualche affar più neces-
(*stà per riporla*) (sario

*Sim.* Un momentin : chi sa, che non riporti
Qualche cosa di bello.

## SCENA V.

Si ode il suono di lieta musica pastorale

*Coro, e detti, indi Adelina poi Alberto*

*Coro di dentro* Viva ?...
*Sim.* Qual suon ? ...
*Pier.* L' annunzio
Questo è che Alberto arriva ....
*Coro* ( *c. s.* ) Viva Adelina ...
*Adè.* Oh giubilo ! ..
Fratel !
*Coro* Lo sposo viva ! . . ( *come sopra* )
*Ade.* Deh mi sostieni ; l' anima
E' oppressa dal piacer ! ...
*Coro , e Sim.* Oh di virtude esempio ! ...
Non avvi nel villaggio
Garzon di te più amabile ,
Garzon di te più saggio
Esulta ch' è già prossima
L' ora del tuo goder ! ...
Alberto i passi accellera
Mira chi al pian t' attende.
Da te vezzoso giovane
Il viver tuo dipende;
A te l' amica stella
Un tanto ben sol diè ! ...
Fra quanti fiori adornano
Il prato , e la collina
Chi potrà dir: miratemi
Somiglio ad Adelina ?

Se in Ciel non avvi stella
Sì bella come te ! ...

*Alb.* Oh mia benefattrice ! ...
Concedi al labbro, ch' un soave bacio,
Pegno d' immensa stima,
Di puro amor sù questa destra imprima.
Schermo d' irata sorte,
Da tutti abbandonato,
Egro, languente, desiai la morte,
Ma tu pietosa il pianto mio tergesti,
E a vile non avesti
D' unire il tuo destino al destin mio.
Io che mai darti posso? in me non vedo
Altroche amor . . .

*Ade.* E più che amor non chiedo ! . . .

*Alb.* Da quel dì che la fortuna
Quì diresse i passi miei,
Da quel dì, mio ben, tu sei
La sovrana del mio cuor ! . . .
Quante gioje il cielo aduna
Quanti beni ha il mondo intero,
Quanto imagina il pensiero
Io ritrovo in questo amor ! . . .

*Adel.* Cari accenti ! . . .

*Alb.* Oh Sposa ! . . .

*Ade.* Oh Alberto !

*Alb.* Sei il mio ben, sei la mia vita . . .

*Ade.* Sarò lieta teco unita . . . .

*Alb.* Da te lunge io morirò ! . . .

*A 2.* In un' antro, in un deserto,
Se respiro a te d' accanto,
In dolc' estasi d' incanto
Lieti giorni ognor trarrò ! ***

*Pie.* ( Nò : d' un uom che insidie tende
Non è questa la favella :
Ha ragione mia sorella;
Il suo cuor non la tradì. )

( *Coro, e Sim* )

Se felici amor vi rende,
Se di due formaste un cuore
Le catene dell' amore
Stringa Imene in questo dì.

*Alb.* Quanto ahi quanto ! o cara il sai !
La tua mano desiai !
Il nomarmi tua Consorte
È un piacer, che egual non ha !
Ma se fia che della sorte
Tu pentirti un dì potrai
Preferisco esiglio, e morte
Per la tua felicità ! . . .

*Ade.* Ah se è ver che a te son cara,
Corri, vola a piè dell' ara:
Nel giurarmi eterna fede
Il mio cuore esulterà ! . . . .
Tanto bene ogn' altro eccede
Se ci amiam costanti a gara,
Se ciascun nell' altro vede
Ogni sua felicità.

*Pier. Sim. e Coro.*

Se vi spinge ugual piacere
Presto al tempio, e sulle sfere
Voli alfine il giuramento
Che sol morte frangerà;
Chè nell' anime il contento
Anche il cielo eternerà.

*Pier.* Da tuoi sensi son vinto, ed incantato.
Un amplesso di cuor. Sei mio Cognato
*Alb.* O Amico . . . . .
*Sim.* Via: v' aspettano
I vicini quì accorsi a precipizio:
È tutto pronto per lo sposalizio.

## SCENA VI.

*Matteo e detti.*

*Mat.* Si può veder lo sposo?
*Alb.* Eccomi.
*Mat.* È lui!
Puoffare! È lui senz' altro.
*Pier.* A che costui
Guarda Alberto con tanta meraviglia?
*Alb.* (Matteo! Servo fedel di mia famiglia!)
*Mat.* Come quì, Signor?
*Alb.* (Taci, o mi rovini)
*Mat.* (Non sia mai ver.)
*Pier.* Che fù? Vi conoscete?
*Alb.* Si c' incontrammo in un villaggio assieme.
*Adel.* Buon Matteo, che sai tu de fatti suoi?
*Mat.* Ch' è un grand' uomo, un eroe re de-
(gl' eroi,
Che per far bene agl' altri . . . .
Torre la pelle si faria da dosso . . . .
*Alb.* (Taci)
*Adel.* Prosegui
*Mat.* Di più dir non posso.
Lodato esser non vuò. Buona fanciulla,
Dagli la mano, e il cuore,
Non potevi trovar sposo migliore.

*Adel.* Nè vieni tu con noi?
*Mat.* Se mel permetti, aspetto quì. Vederti
Anelo ritornare al braccio unita.
Dell' amabil tuo sposo,
E intanto in casa mangio, e mi riposo.

## SCENA VII

L' Incognito che avrà fatto capolino si avanzerà dalla più alta vetta del monte; i suoi lineamenti saranno dell' uomo spaventato, i suoi abiti laceri, ed impolverati, egli farà conoscere l' indebolimento delle sue forze.

*Inc.* Alfin sgombrato è il loco! . . .
Non v' è più alcun: posso avanzar securo
L' incerto passo, e riposar per poco! (*siede*)
E può trovar riposo
Un Assassino! un fratricida infame?
Quanto durai fatica (*pausa*)
Per fuggir dalle mani de' soldati! . .
Ma la fortuna amica
Il crin m' offerse, e invan mi tenner dietro
Invan sulle mie spalle
Scaricaro una grandine di palle! (*pausa*)
Un' esistenza è questa
Mille volte peggiore della morte (*sorge*)
Che dicesti, insensato?
Libero sei, già infrante hai le catene,
Respiri ancor, ti resta un braccio, un core,
E non hai speme di miglior fortuna?
Non più in fuga e tapino ...
Ma il coraggio dov' è? ... crudo destino!

Come un lampo abbagliatore
E' sparito in un momento ! ...
Se una foglia, un erba, un fiore
Scossi vengono dal vento ....
Io rimango ammutolito,
Non ho forza di fuggir,
E tremante, sbigottito
Credo allora di morir ! ...
Or perchè son' io cangiato ?
Non è questa quella mano
Che 'l pugnale insanguinato
Ha nel seno d' un germano !
La ministra non è questa
De' delitti, del dolor ?
Un' idea così funesta
M' empie l' alma di furor ! ...
Quando la notte imbruna
Oltre il confin sarò,
E per cangiar fortuna
I mezzi troverò ;
Ma se l' avversa sorte
Miei passi troncherà,
Se alcun frà le ritorte,
Di trarmi tenterà ! ....
Per non vedermi avvinto
Sarò una tigre, un' angue
Pria di cadere estinto
La morte arrecherò ...
Poi fra le stragi, e il sangue
L' anima esalerò !

## SCENA VIII

*Matteo e detto*

*Mat.* Gli sposi ancor non tornano!
*Inc.* Cospetto!
Quel vecchio maledetto
Che va cercando? Olà! chi sei?
*Mat.* .. Matteo
Cantor di Storia. E tu?
*Inc.* Sono ... affamato.
*Mat.* Colle buone. Del pan v' è ancor per Te.
Prendi (*gli da un pane, l' Incognito lo*
*Inc.* Mangiam ... (*guarda fissamente*
*Mat.* Quelle occhiate perchè?
*Inc.* Ah! Ah! ma che figura!
*Mat.* Oh! sì; che tu sei bello!
*Inc.* Aborto di natura,
A me t' accosta un pò.
*Mat.* Infino che ho cervello
Sto bene dove stò.
*Inc.* Hai tema?
*Mat.* No .... paura....
*Inc.* Di che? son forse un Drago?
*Mat.* Ohibò!
*Inc.* Ti rassicura,
E quì ne vieni ....
*Mat.* Ohibò.
*Inc.* Se vuoi restar, ti appago,
A te mi accosterò.
(*Lo afferra per un braccio*) Chi sei
*Mat.* Son Cantastoria...
*Inc.* Nomato?
*Mat.* Son Matteo.

*Inc.* Cognome n' hai
*Mat.* Cicoria.
*Inc.* Nato ?
*Mat.* Partenopeo
*Inc.* E vivi nel villaggio ? ...
*Mat.* Ohibò, son di passaggio
*Inc.* Perciò non ti è palese
La gente del Paese ?
*Mat.* Oh ! sì . . .
*Inc.* T' è dunque nota . . .
( Partir conviene )
*Mat.* Io qua
Men venni un' altra volta
Tre . . . quattro . . . otto anni fa.
*Inc.* Addio.
*Mat.* Or ch' hai saputo
Il tutto parti ?
*Inc.* Sì.
*Mat.* Ma questo costituto
Chi me l' ha fatto ? Chi ?
*Inc.* E' giusto ; ma indovinalo
*Mat.* Guardando . . . quel cappello
Quel sacco ... tu sei zingaro ;
Oppure scarpinello,
*Inc.* Non giudicar dall' abito.
*Mat.* Ci stanno varie pezze . . .
*Inc.* Non badano i filosofi
A queste piccolezze :
*Mat.* Dunque chi sei ?
*Inc.* Chi sono ? ...
*Mat.* ( Chi diamine sarà )
*Inc.* Attento ascolta.

****

*Mat.* Buono !
Io qui schiattavo già.
*Inc.* Son l' uomo incomprensibile ,
Il mio potere è immenso ;
E quello che desidero
Ottengo in men che il penso ,
Nome , parenti , patria
Mi tolse il Fato avaro . . .
Nol curo , chè per vivere
Non manco di danaro . . .
Mi fugge il pusillanime ,
Mi teme l' uomo forte ,
Io rido del pericolo ,
Io sprezzo pur la morte . . .
Guai per colui che m' irrita ,
Che mi si fa nemico ;
In men che non tel dico
Spento mi cade al piè.
*Mat.* Tu ! Lei ! ... cioè ! ... Lustrissimo ...
Don come vi chiamate ?
Ciò che vi occorre , subito ,
Da bravo , svaporate
Con tutto che , in coscenza ,
Di tutto quest' imbroglio
Se intendo mezza sillaba
Qui freddo morir voglio . . .
Pure , Signor , credetelo :
Il core vi favella ;
Dipendo dai vostri ordini ;
Vi servo a barda , e a sella ;
Tu sei così simpatico ,
Gentile di maniera

Che dentro a una Galera,
Mio caro, andrei per te.

*Coro di dentro* Viva la coppia . . . evviva . . .

*Inc.* Quai voci!

*Mat.* Che! . . . Tremate?

*Inc.* Io! nò!

*Mat.* La Coppia arriva
Dei Sposi: li guardate.

*Coro* (*c. s.*) Viva . . .

*Inc.* Ti lascio,

*Mat.* Statevi.

*Inc.* Nol posso in fede mia

*Mat.* Ma questa è scortesia . . .

*Inc.* (Che fo!)

*Mat.* Restate quà.

*Inc.* (Non vò destar sospetto.)

*Mat.* Avete da restar . . .

*Inc.* Ebben: l' invito accetto . . .

*Mat.* Vi voglio far ballar.

*Inc.* Quel discorso che ho tenuto
Non far noto a chicchessia;
O paventa; sei perduto
Pria che il sol tramonterà.
Te ne dò la fede mia,
Galantuomo, intendi già,

*Mat.* Tutto quello che ho sentito
È un' impiccio singolare;
Crepar vò se n' ho capita
La metà della metà;
A volerlo raccontare
Non saprei come si fà.

## SCENA IX.

*Alberto e detti*

*Alb.* Grazie vi rendo, amici . . .
*Inc.* (Egli è lo sposo?)
*Mat.* (Egli appunto.)
*Inc.* (Qual voce!)
*Mat.* Io vi presento
Un passeggier
*Alb.* Sia sempre il ben veenuto.
(Qual volto! Oh ciel! foss' ei . . .)
*Pier.* Qual sorpresa!
*Inc.* (Ardir!) Sposino, non mi fate il nuovo:
Antico conoscente in voi quì trovo.
*Alb.* Io non sò che tu dici.
*Inc.* Sì presto scordi tu gli antichi amici?
*Tutti* Amici!
*Inc.* Sì Signore . . . .
Incatenati insiem . . . di vero amore.
*Alb.* (Tremendo incontro!)
*Pier.* Ebbene, o Alberto, incasa
Introduci cogli altri anche l' amico
*Alb.* Ci precedete. (*partono tutti, meno*
(*Alberto e l' Incognito..*
A che? come? quì torni?
Miserabile!
*Inc.* Piano. A un Camerata
Da remo, perchè parli in questo tuono?
*Alb.* Mi vuoi precipitar?
*Inc.* Nò, se tu buono
Sarai con me . . . Cerco danaro.
*Alb.* Ebbene
Eccoti dell' argento.

*Inc.* Ohibò! vergogna!
Tu darmi argento? . . . oro, oro a me bi-
*Alb.* Ecco dell' oro . . . . (sogna.
*Inc.* È poco.
*Alb.* Ah! malandrino.
*Inc.* Siam compagni da remo.
*Alb.* Al tuo destino
Provvedi: prendi (*gli dà una borsa*), e parti.
In avvenir prometto d' ajutarti.
Là dirimpetto alla mia stanza, il muro
È basso assai dell' orto.
*Inc.* Capisco.
*Alb.* Sii nel sormontarlo accorto.
Fuggi.
*Inc.* Capisco. (In casa avrà la dote:
E opportuna sarebbe al caso mio)
*Inc.* Men vado
*a 2* Addio.

## SCENA X.

*Coro, Adelina, Pierotto, Simone e detti*

*Coro Sim.* Alberto, e fia possibile
Che mentre ognuno esulta
Sulle tue guance pallide
Havvi la doglia sculta?
Dall' affannata mente
Scaccia ogni rio pensier,
Non lice esser dolente
In giorno di piacer.
*Adel.* Se del tuo cor son l' arbitra,
Se un giorno a me lo desti,
Le pene, che t' affliggono

Celarmi non dovresti ,
Fidando il proprio affanno
In seno dell' amor ,
Del rio destin tiranno
Si mitiga il dolor.

*Alb.* T' inganni . . .

*Pier.* A tal proposito
Dimmi perchè al momento
Che giunse quell' Incognito
Facesti un cangiamento
Ei ti guardava fiso!
E ognuno l' osservò,
Tu scoloristi in viso
Ed ei ne giubilò.

*Alb.* Quell' uom ! . . . partì . . . ( me misero !)

*Pier.* Lodato il Ciel ne sia!
M' era così antipatica
La sua fisonomia . . . . .

*Sim.* Ma dico e a che si pensa
Volete , o nò mangiar ?

*Tutti* Andiamo , andiamo a mensa
Le nozze a festeggiar . . . .

*Alb.* Se Adelina è mia Consorte ,
Se ebbi alfin chi tanto adoro,
Benedico la mia sorte
Ogni affanño disparì.

*Adel.* Sempre ah sempre tali accenti
Mi ripeti o mio tesoro!
Chè in un mare di contenti
Nuota l' alma che l' udì !

*Pier., Sim., Coro*

Le vostr' anime consoli
Quell' amor costante , e puro.

## SCENA XI.

*Matteo , e detti*

*Mat.* Mariuoli ! . . . Mariuoli ! . . . (*di dentro*)
*Tutti* Quali grida ! . . . che sarà ! . . ?
*Mat.* Ladri ! . . .
*Alb. Adel.* Oh Ciel !
*Pier. Sim. e Coro* Che cosa è stato ?
*Mat.* Un briccone ve lo giuro
Or là dentro s' è cacciato
*Tutti* Accorriam ....
*Mat.* Sentite quà;
Più presto della folgore
Che fà rumore , e spandesi ,
Più presto che fà il Caprio,
È corso per le Camere,
Entrato nello studio
Sforzato n' ha l' armadio
E qualche latrocinio
L' Incognito farà.
*Alb.* ( Sarebbe mai possibile
Ch' ei stesso ? )
( *tutti accorrono dentro , tranne Alberto* )

## SCENA XII.

L' Incognito , e detto

( *L' Incognito gittandosi da una finestra avrà fra le mani de' sacchi di moneta , ed un pugnale* )

*Inc.* Sono scoperto !
*Alb.* Fermati

*Inc.* Che chiedi

Sciagurato!

Tu corri alla tua perdita
E' il tuo destin segnato!
La nera tua perfidia
Nota è al villaggio tutto.

*Inc.* Mi salva.

*Alb.* Sì; ma rendimi
Del latrocinio il frutto! . . .

*Inc.* Corbelli?

*Alb.* Infame!

*Inc.* Grazie,
Allora amico caro
Mi costerebbe il vivere
Gran somma di danaro.

*Alb.* Cedi! . . .

*Inc.* M' è necessario;
Rubato io non l' avrei . . .

*Alb.* Questo compenso mertano
I benefizi miei?

*Inc.* Non mi annojar; ma celere
Se cara t' è la vita,
Se tema hai dell' infamia
Additami un uscita . . .
Fà presto ...

*Alb.* Io vuò le gioje,
Il sangue mio dimando ...

*Inc.* Che sangue, corpo, ed anima
Mi vai tu nominando?
Già sai, che se ti nomino
Segnata è la tua sorte?

*Alb.* Stanco son già! ...

*Inc.* Rifletticì ...

*Alb.* Desidero la morte ! ...
*Inc.* Ma sopra d' un patibolo ! . . .
*Alb.* Trema dell' ira mia !
*Inc.* Tremar
*Alb.* Paventa oh perfido ! ...
*Inc.* Tremar di te ? ... va via ! . .
*Alb.* Non ho più freno ... io libero
Da un mostro tal la terra !
( *dando di piglio ad una marra.* )
*Inc.* Ah dunque vuoi la guerra ?
Muori ( *lo ferisce* ) si fugga ! . . .
( *fugge nel molino* )
*Alb.* Ahimè !
( *cade semivivo* )

## SCENA XIII.

*Pierotto, Matteo , Simone , Coro , Adelina, e detto*

*Pier. Sim. Coro* Da quì un grido abbiamo inteso
Accorriam ! ... chi è quì disteso ?
Numi ! E' Alberto
*Adel.* Mio Marito !
*Mat.* Il Padrone ! ...
*Coro Sim.* E' spento ! ...
*Adel.* Io manco ! ...
*Pier.* Ei respira ... fù ferito
*Coro Sim.* E' svenuto ( *osservandolo* )
*Mat.* Come è bianco !
*Adel.* Si soccorra
*Pier.* Lo spogliate :
Presto i panni lacerate
( *gli lacerano le maniche della Camicia* )

*Adel.* Sposo amato ... giusto cielo ! ...
(*retrocedendo con orrore*)
Che mai viddi ! Oh mio rossor !
*Pier.* Alla fin caduto è il velo.
*Adel. Pier. Sim. Coro*
Un Forzato! .. quale orror!!! (*quadro generale*)
*Adel.* Fratel mio ... Deh ! tu mi aita
Sostener non puommi il piè
*Pier. Sim. Coro*
Fosti ahi misera ! tradita ;
Tal compenso amor ti diè ! ..
*Mat.* Tutti t' hanno abbandonato ,
Padroncino sventurato ;
Ma Matteo che t' ha cresciuto
Solo teco ognor starà.
Egli t' ha ben conosciuto ;
E i tuoi dì vegliar saprà ...
Non morire ... non morire ...
Vuoi sentire , o non sentire ?
M' hai capito , figlio bello ,
Campar devi per pietà ,
O il tuo servo vecchiarello
A te unito morirà.
Uh ! si move ! ...
*Alb.* Ancor respiro ! ...
Sposa ! ... amici ! ... Oh ciel , che miro ?
Fui da tutti abbandonato ...
Sposa ! .... Sposa ! ....
*Adel.* Traditor.
*Alb.* Che ti feci ? Il ciglio irato
Perchè volgi con terror !
*Adel.* Io t' abborro ! .. ti detesto !
Tutto ..... oh tutto è manifesto !

*Alb.* Come ! ... Parla ! . . .
*Adel.* Ebben ? Lo brami?
Questa marca tel dirà.
( *accennando il marchio che egli tiene sulla* )
*Alb.* Giusto Ciel . . . ( *spalla*
*Sim. Pier. Coro* Que' labbri infami
Chiudi , e rapido ten và.
*Alb.* Se un destin spietato , e rio
Fa che sembri un delinquente ....
Adelina , ah nol son' io
Giuro al Ciel ; sono innocente
Questo pianto a te no 'l dice ?
Fede a me non presterai ? . . . .
Son un' essere infelice ;
Ma colpevole non mai ! . . .
Nò , il ripeto alcun delitto
Non commise questa man ! ...
*Adel.* Fuggi , ah fuggi . . . . e a mio dispetto
Debbo dir che t' amo ancora !
Me infelice, un tale affetto
Mi riduce all' ultim' ora ! ...
Ma l' amor, la fè tradita
Mi rammentano chi sono:
Godi altrove della vita ,
Teco porta il mio perdono ,
Chè il mio core derelitto
Piangerà da te lontan ! .....
*Mat.* Cielo , cielo; tu che vedi
Di quell' alma l' innocenza ,
Tu che facile non credi
Alla semplice apparenza ,
Sbroglia tu queste matasse ,
Questi nodi tu li sciogli ,

Questo pezzo d' ananasse
Cava tu da tanti imbrogli;
Cielo, Cielo, l' infelice
Tu me l' hai da consolar.

*Pier. Sim. Coro* Chi mai dire a noi dovea
Che quell' ottimo garzone,
Che per buono ognun teneva
Era un celebre briccone ...
Sotto il gambo d' un bel fiore
Havvi il serpe velenoso,
Ecco il tipo dell' onore!
Ecco l' uomo virtuoso!
Questi, questi è la Fenice
Di virtude, e di bontà!

*Quadro Generale*

FINE DEL PRIMO ATTO

# ATTO SECONDO

## SCENA I.

La stessa decorazione.

I Contadini compongono varj gruppi: alcuni si mostrano costernati, ed altri ragionano con calore in fra di loro,

*indi Simone poi Pierotto.*

*Coro* Spuntava il giorno, ed era
Di gioje apportator,
Il giorno è presso a sera,
E tutto è duolo! è orror!
In grembo alla marina
T' ascondi, o amico Sol!
La notte, d' Adelina
Celi l' immenso duol!...
Ahi misera che festi!...
Amando un traditor!
Bel frutto raccogliesti
Dell' acciecato amor.!
(*uscendo dalla casa*)
*Sim.* Zitti!
*Coro* Perchè?
*Sim.* Si sente
Tal chiacchiera di là,
E in cor della dolente
Più acerbo il duol si fa.

*Coro* Piange la mesta?
*Sim.* Tace:
Più lagrime non ha!
*Coro* E quel Forzato audace
Respira? ....
*Sim.* Zitti là
Dimenticaste ingrati
Il bene che ei vi fè
V' amò, vi ha consolati:
Lo stesso Alberto egli è
*Coro* Evver; ma su l' indegno
Un L. un D. vi stà ....
*Sim.* Ergo per questo segno
Un malfattor sarà?
*Tutti* Oh tu che regni in cielo
Che leggi in ogni cuor,
Squarcia l' atroce velo
Mitiga il rio dolor! ...
*Pier.* Ma quì perchè state
(*verrà dalla collina armato di schioppo, e cartocciera*)
In ozio poltroni?
Correte, volate ....
Via sù siate buoni ...
Non fugga il furfante
Che Alberto ferì:
S' arresti il birbante
Che il furto compì! ...
*Coro e Sim.* Sù L' orme di lui
Volaro gli armati.
*Pie.* Correte anche voi
V' unite a soldati;
Che il sole già cade
Le stelle apparir ...

Fian chiuse le strade
Non possa fuggir ! ...
*Tutti* Negli antri muscosi
Ne' fori del monte,
Ne' luoghi più ombrosi,
Colà presso il ponte
Nè selva il ricopra ,
Se asìl vi cercò ;
S' indaghi , si scopra
Ov' ei si celò.

## SCENA II.

*Pierotto.*

*Pier.* Deponiam questo peso (*posa la Carabina*
Il feritore
Noi rintracciammo invano.
Egli potea per certo
Notizie darne dell' indegno Alberto.
La sorella quì giunge a lenti passi :
Infelice faria pietade ai sassi.
Adelina.

## SCENA III.

*Adelina e detto.*

*Adel.* Fratello . . . Oh inganno orrendo !
*Pier.* Ah ! mel predisse il core
*Adel.* Intendo , intendo . . .
A qual segno d' infamia io ravvisai
La mia estrema sventura !
Estrema ! . . . ah ! sì.

*Pier.* Quì nel mio sen procura
Calmarti. Ah sì, del tuo fratel l'amore
Potrà un dì mitigare il tuo dolore.
*Adel.* M' odi, fratel. Per ora
Si presti aita a quell' indegno. Il deggio.
Sua moglie io son . . . D' un assassino io
(moglie ! . .
*Pier.* Infelice !
*Adel.* Ma poi . . .
Il mio dolor, il fato mio nascondo
A quell' indegno, al mio fratello, al mondo.
Vedermi ei chiede, e favellarmi : ah ! sia
Il colmo questo alla sventura mia . . .
(*partono*)

## SCENA IV:

*Incognito dal Molino, indi Adelina.*

(La Scena comincia ad oscurarsi)

*Inc.* È notte alfin. In rischio io son. Si fugga.
Da vil ferito, a ricader m' espone
Ne' ceppi onde fuggimmo : E' ver che peggio
Or si trova di me . . . Ferito ei giace ;
Io spero ancor girmene altrove in pace.
*Inc.* T' arresta !
*Adel.* Oh ciel !
*Inc.* Silenzio ! . . .
*Adel.* Alberto ! (*chiamando*)
*Inc.* (Ah ! non è spento !)
*Adel.* Soccorso ! (*come sopra*)
*Inc.* Zitta ! . .
*Adel.* Ahi misera !

*Inc.* Se dici un solo accento
Farotti esalar l' anima
Con questo ferro ...
(*cava un pugnale*)
*Adel.* Abime!
(*cade a suoi piedi*)
*Inc.* Sorgi ...
*Adel.* Ciel mio! L' Incognito!
*Inc.* L' amico del tuo Alberto.
(*con simulazione*)
*Adel.* L' amico! ...
*Inc.* E che ne dubiti?
Un' omicida esperto.
*Adel.* (Io moro)
*Inc.* I Ladri, i perfidi
Son nulla al par di me! ...
*Adel.* Oh me infelice! ...
*Inc.* Femmina
Tu tremi ai detti miei,
E d' un ladron domestico,
La sposa dì non sei?
*Adel.* Oh mio rossor!
*Inc.* Non piangere:
Tanto dolor perchè? ...
*Adel.* Se unimmi un sacro vincolo
A un' uom perverso, e rio,
Deh per pietà non credere
Pari al suo cuore il mio ..
Il vidi n' arsi, e un genio
Agli occhi miei sembrò ...
*Inc.* Sarai; ma meco è inutile
Far de' tuoi pregi il quadro,
Avrai ragion da vendere;

Ma moglie sei d' un ladro ...
Le lagrime risparmia,
Io debol cuor non ho!

*Adel.* M' uccidi ...

*Inc.* Nò: dei vivere
Mora chi è vecchia, e brutta;
Gentil tu sei, sei giovane.

*Adel.* (A che son mai ridutta!)
Deh per pietà! ...

*Inc.* Spropositi!
Bisogno ho ben di te

*Adel.* E vuoi? ...

*Inc.* Molt' anni or corsero,
Che Alberto fu accusato
D' un nero latrocinio
E ai ferri condannato;
Ma un' anima sensibile
Fuggir di là lo fè ...
E avvinto per disgrazia
Alla catena mia
Dovette meco evadere;
Ma poi cangiando via
Ricaddi io nella trappola,
Ed egli si salvò.

*Adel.* Ebben?

*Inc.* Dopo un periodo
D' ott' anni, e qualche mese
Infransi i ferri, e libero
Qui giunsi, e in tal paese
Il vidi, e puoi, comprendere
Se il cor ne giubilò! ...

*Adel.* Che far poss' io?

*Inc.* L' immagina ...

*Adel.* Ti spiega?
*Inc.* E non s' intende?
Da me la pace, l' essere,
L' onor di lui dipende...
*Adel.* (Crudo destin!)
*Inc.* Se il nomino
Perduto al certo egli è!..
Se caro è a te quel giovane
Donna, tu dei salvarmi....
*Adel.* Ma come mai?...
*Inc.* Provvedimi
Di munizioni, e d' armi.
*Adel.* Ah... sì... che fò? (*irresoluta*)
*Inc.* Sollecita...
*Adel.* Prendi... (son fuor di me!)
(*gli da lo Schioppo di Pier.*)
*Inc.* Alla fuga or ch' io m' affretto
Quì rimanti a testa china:
Un sospiro, un guardo, un detto
Può segnar la tua rovina.
Se deluse son mie brame
Tuo marito è discoperto;
E sul Palco atroce, infame
Pensa, o donna, ch' ei morrà!...
Ma la sposa d' un Alberto
Il segreto manterrà...
*Adel.* Sì lo giuro, al ciel lo giuro
Per le ceneri dei miei:
Fuggi, vanne, sii sicuro,
Ch' io tradirti non potrei...
Ahi mi manca la parola;
Non ha lagrime più il ciglio!
Da me rapido t' invola

Ch' il mio labbro tacerà ,
Madre mia; da tal periglio
Tu mi salva per pietà !
( *Adel. entra in Casa , l' Inc. parte per la Collina.* )

## SCENA V.

Camera semplice : vi sarà un tavolino , con un lume e quattro sedie

*Alberto e Matteo.*

*Mat.* ( *scorgendo Alberto* )
Pian piano. Or or verrà Adelina.
*Alb.* Ah ! dunque
La rivedrò ? ah ! del suo sdegno il peso
Tollerar non poss' io . . .
*Mat.* Caro Daville , odi un consiglio mio ;
Apri a Adelina il cor : il devi omai
*Alb.* Far onta al fratel mio ! giammai , giammai
*Mat.* Eccola.

## SCENA VI.

*Adelina e detti.*

*Alb.* Il tuo perdono ; se non vuoi ,
Vedermi quì spirar a piedi tuoi.
*Adel.* Frenati ,e m' odi. Provvedere io deggio
Alla salvezza tua. Va , parti , vola . . .
Pria che tu renda il fato mio peggiore:
Tu scoperto sarai. Del disonore ,
Onde tu mi copristi . . .

*Alb.* Oh ciel! quai de''
M' uccidono, Adelina.
*Mat.* Eh! parla. Svela
Tutto alla Sposa . . .
*Alb.* Oh ciel! Nol posso.
*Adel.* Ah! dunque
Altro arcano mi celi?
*Matt.* Sì, Adelina
Egli è un' uomo dabben . . .
*Alb.* Taci . . .
*Mat.* Cospetto!
Di tacer non è tempo. – Il poveretto
È di fraterno amor vittima . . .
*Alb.* Iniquo! . . .
Mi tradisci!
*Mat.* Non già. Giura, sposina,
Di chiuder nel tuo core il grande arcano
*Adel.* Parla: lo giuro! . . .
*Alb.* Ah! istante!
*Adel.* Ecco la mano.
*Mat.* Questi e il fratel conobbero
Lo stile commerciante,
E Scritturali entrarono
Da un ricco Negoziante.
A una garbata giovane
S' era il fratel sposato,
E questo matrimonio
Due figli gli avea dato.
La figlia primogenita
Nove anni sol contava,
E l' altro, ch' era maschio,
Era bambin, poppava.
Era il fratello un zucchero,

L' ottava meraviglia,
E si potea l' esempio
Chiamar della famiglia.
Ma cosa far? siam fragili . . .

*Ad.* Ebben?

*Mat.* A poco, a poco
Si attacca per disgrazia,
La malattìa del giuoco.
Asciutto alfin trovandosi
Cadde in un' altro guajo;
Fece contratti orribili
Con più d' un usurajo
Piangea la moglie misera;
Alberto sospirava ...

*Adel.* Ed esso? ...

*Mat.* Facea debiti;
Vendeva e poi giocava.
Privo di che più vendere,
Nè avendo che impegnare
Volta, rivolta, e rumina. !

*Adel.* Che cosa?

*Mat.* Di rubare

*Adel.* Cielo?

*Mat.* Di quel negozio
Forza la cassa ...

*Adel.* Oh ardire

*Mat.* E si pigliò ... indovinaci?
Seicento mila lire! ...

*Adel.* Che ascolto!

*Alb.* Il ver.

*Mat.* Noi stavamo
Attorno a una bragiera,
Quì Alberto, là la figlia,

Lì io, quà la mogliera
Quando sen venne

*Alb.* (Oh strazio!)

*Mat.* Verde come un cetrolo
Gridando: maladitemi:
Io sono un mariolo!
E poi frà pianti e palpiti
Il fatto ci narrava ...
Un stile ....

*Adel.* Ohimè!

*Mat.* Cacciava,
E si voleva uccidere
Quando la figlia ...

*Adel.* Oh! rio!

*Mat.* L'afferra per il braccio
Strillando, papà mio? ...
La moglie in terra scivola ...
Alberto è disperato
Io resto come mummia,
Il bimbo si è destato!
Zi, Zio, papà salvatemi
La figlia a lui diceva;
E nella cuna il bambolo
Senza capir piangeva;
Ma in questo allor di Armigeri
Vennero più di venti,
Che per legar portavano
Diversi complimenti,

*Adel.* E allora

*Mat.* Come stoppia
Che s'arde a poco a poco
L'eroe del sesso maschio

Diventa tutto fuoco
Li Nepotini abbraccia ;
Vivi al Fratello dice :
Sì , vivi per tua moglie ;
Lo devi , essa è infelice ...
E corre incontro ai Giudici
A dir solennemente
Ch' ei solo era il colpevole
Che quello era innocente.

*Adel.* Oh ! Ciel ! te ne ringrazio!
Il cor non si è ingannato.

*Alb.* Sposa !

*Mat.* Questa è la storia ;
È questo quì il Forzato ,

*Adel.* Ed ora il debbo perdere ? ...
No ... lo sperate invano

*Alb.* Sposa ! ...

*Mat.* ... Adelina ! ...

*Adel.* Ai Giudici
Io svelerò l' arcano.

*Alb.* Che dici mai ?

*Mat.* Gran femmine !
Non sanno mai tacere !

*Alb.* E il giuramento ? . . incauta !

*Adel.* Nol debbo mantenere !

*Mat.* Tu vuoi il fratello uccidergli ?

*Adel.* Io veggo i suoi perigli !

*Alb.* Pensa che ha moglie ...

*Adel.* Ahi misera !

*Alb.* Pensa che tien due figli.

*Adel.* Figli ! ...

*Mat.* Tant' è ! una coppia ,

*Adel.* Io più non reggo in piè.
( *Adelina cade su d' una Sedia, Alberto s' in-*
*Alb.* Genuflesso a piedi tuoi ( *ginocchia.*
Di tacere io ti scongiuro,
Non di lui, dei figli suoi,
Della sposa abbi pietà ! ...
Per l'amor che a me ti lega
Mantenere mi dei tal giuro;
Egli è Alberto che ten prega,
E Adelina il negherà ?
*Adel.* Or che appien t' ho conosciuto
Niun da te mi strapperà,
*Mat.* Ah ! che il pianto mi è venuto;
Come fiume al mare andrà !
( *Suona l'Orologio del Villaggio: Alberto s' alza, si asciuga le lagrime, e facendo forza a se stesso, dice* )
*Alb.* L' ora è giunta; il fato avaro
Vuol che io sia da te diviso ...
Ma il pensier di chi ti è caro
Sempre teco resterà.
Tristo avanzo di sciagura
Ogni bene in te ravviso
Come face in notte oscura
L' amor tuo mi guiderà !
*Adel.* A sì barbara sventura
Adelina morirà ! ...
*Mat.* Qualche strega una fattura
Gli avrà fatta in verità.

SCENA VII

*Pier. Sim. Adel. Alb. Mat.*

*Pier.* Fu tutto vano quel briccon fuggito
E all' intero villaggio.

*Sim.* Ebben, s' abbia qual merta il buon viaggio
*Pier.* Amici buona notte.
*Sim.* Ehi la Gazzetta
Mi rendete; che il Sindaco l' aspetta
*Adel.* Fratello
*Alb.* Oh mio cognato!
*Pier.* Alberto vuol partir
*Alb.* Fisso è il mio fato.
Sol duolmi che di reo
Abbia io per voi sembianza ....
Ed innocente io son ...
*Adel.* Lo sposo mio
E' innocente, fratel, lo attesto anch' io
*Pier.* Come ! ... Quale fracasso !
*Mat.* L'han preso, e tenta ancor, fare il gradasso

## SCENA VIII.

*L' Incognito e detti*

*Alb.* Che veggio ! il traditor ?
*Inc.* Salvami, o siamo
Perduti entrambi
*Alb.* Indegno !
*Inc.* E bene ? il vuoi ?
Sieno a tutti palesi i fatti suoi
Paolo Deville egli è ...
*Pier.* Che dici !!! o stolto !
Tu perderlo pretendi,
E vita, e onore, e libertà gli rendi
( *cava la gazzetta e legge* )
« Tribunale supremo eccetra, eccetra
« Daville Luigi presso a morte accusa
« Se stesso reo del furto

« Fatto al Banchier Duprè, onde reo ap-
( parve
« Paolo Daville, perchè salvato volle
« Questi a suo danno il suo maggior fra-
( tello :
« Onori e lodi ognun l' Eroe novello.

*Adel. Mat. Pier. Sim. Coro*

Innocente le tue pene
Ti fer caro a noi di più ,
Possa amore , Possa imene
Coronar tanta virtù !

*Alb.* Io non reggo in tal momento
Alla gioja inaspettata
Deh m' abbraccia , o sposa amata ,
Mi sostieni o mio tesor !
Ah Cognato il mio contento
Chi ritrar potrebbe appieno ,
Sparve il duolo e nel mio seno
Forma eterno un seggio amor !

*Tutti.* L' infinita provvidenza
Così premia un suo fedel :
Bella splende l' innocenza
Come un' astro in puro Ciel !

FINE